

della *Chanson* di intervenire con maggiore sicurezza a sanare i passi guasti del testo di Oxford; c) pone finalmente gli storici della lingua in condizione di darci uno studio linguistico della redazione franco-veneta della *Chanson* che non si basi sulle sabbie mobili di un testo non criticamente accertato.

L'introduzione parla solo del codice e della sua storia, senza entrare in problemi non strettamente pertinenti al testo edito: ed è certamente un nuovo titolo di lode per l'editore.

*Pagine della letteratura portoghese*, a cura di P. A. JANNINI, un vol. di pp. 455, Nuova Accademia Editrice, Milano 1955.

Della collezione «Pagine delle letterature di tutto il mondo» diretta da Eugenio Montale per la Nuova Accademia Editrice questo è il primo volume: e raccoglie, distinti cronologicamente, dal Medioevo al Novecento, quei testi (in prosa e in versi) che al curatore sembrano più significativi per dare a chi legge un'idea dello sviluppo, dei temi, della storia della letteratura portoghese. Mancano gli scrittori della cosiddetta Arcadia Oltremarina e gli autori di opere teatrali; ma i primi troveranno il loro posto in un volume di *Pagine della letteratura brasiliana*, e i secondi in un altro sul *Teatro portoghese-brasiliano*, che ci daranno, con il presente, un quadro completo di tutta la produzione in lingua portoghese. I brani in prosa sono nella sola traduzione; della parte poetica, invece, viene dato anche il testo portoghese a cui la versione si mostra molto aderente, senza tuttavia che ciò impedisca di rendere quanto più possibile in italiano la musicalità della frase originale.

Per ogni periodo, e per ogni autore, brevissime notizie fanno da sufficiente guida. Anche la nota bibliografica finale (pp. 423-36) è assai sobria.

Il volume, che si presenta in veste chiara ed elegante, gioverà certamente a far conoscere di più in Italia una letteratura che non vi è molto conosciuta e che merita senza dubbio un riconoscimento maggiore e una migliore fortuna.

A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, a cura di P. MAZZAMUTO, un vol. di pp. XXIII-830, G. B. Palumbo Editore, Palermo 1955.

Benchè non abbia pretese scientifiche ed anzi appaia, dalle due Appendici (pp. 797-827), rivolta ad uso dell'insegnamento medio, citiamo questa nuova edizione dei *Promessi Sposi* per la chiara e interessante Introduzione che il Mazzamuto vi ha premesso e che supera, senza dubbio, le esigenze di coloro ai quali il libro è destinato. Vi troviamo, infatti, dopo una breve storia della critica alla poetica manzoniana (che va dal De Sanctis al Sapegno attraverso le correnti classica, romantica, neoidealista: pp. V-X), un approfondito esame della *Lettre à Mr. Chauvet* nei suoi rapporti con la poetica dei *Promessi Sposi* (pp. X-XXIII). La *Lettre*, come è noto, è stata, dal De Sanctis in poi, fonte di studio accurato da parte dei critici del Manzoni, con i risultati più diversi e più contrastanti. Il Mazzamuto, come appare dalla conclusione, che riportiamo, vede fra essa e i *Promessi Sposi* un legame logico che investe la sostanza stessa dei due testi e pone il romanzo quasi attuazione pratica dei principii sostenuti nella *Lettre*: «E' chiaro che il Manzoni nella creazione dei *Promessi Sposi* abbia valorizzato e attuato in pieno i principii elaborati nella *Lettre à M. Chauvet*, i quali furono dedicati alla struttura e all'arte della tragedia, ma di quella tragedia che nei *Materiali estetici* è considerata come «un racconto qualunque». Voglio dire che è proprio la tecnica drammatica e unitaria, la tematica storica e realistica e il gusto psicologico-pittorico concepiti per la tragedia che il M. attua nel suo romanzo, nel quale è più che mai viva l'esigenza della scena e quindi della rappresentazione nella narrazione. E voglio anche aggiungere che per questo l'esperienza teatrale del *Conte di Carmagnola* e dell'*Adelchi* fu quanto mai feconda nel maturare, sul piano tematico e sul piano costruttivo, l'ispirazione narrativa dei *Promessi Sposi*, la cui linea richiama appunto lo svolgimento tipico della tragedia, e cioè la peripezia (fuga di Renzo e Lucia dal paese natio e loro disavventure), il